

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampeno N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati vari ne
corpo del giornale per ogni linea o
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma
cent. 80 — Per avvisi dopo la firma ad
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni esse che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

On. Signor Sindaco

Givedì 6 Aprile 1905

Direzione
Udine, Vicolo di Prampeno N. 4.
ABONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 18 — per un semestre L. 8.50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
sent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettati si in-
tendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si respingono le lettere
ed i pleggi non sfrancati.

Anno VI. N. 79

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In sono signatos fura quod alma legant?

Omnes ergo simul crucis obstrigamur amor:
Quas vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinens

Nel Parlamento

Roma, 5. — Si discute il trattato di
commercio con la Germania.

Da ultimo interessante una interroga-
zione relativa al dazio sul grano. Il mi-
nistro Maiorana dichiara che non crede
sia il caso di una riduzione sul dazio
che non gioverebbe ai consumatori e
danneggerebbe i produttori dell'Erario.
Una riduzione, dice, limitata e tempore-
anea non gioverebbe che agli speculato-
ri. D'altra parte non si può davvero
far gette dei cessipi del Tesoro di fronte
ai tanti e gravissimi impegni ai quali
si deve far fronte.

Assicura che il prezzo del pane si
manterrà in giusti limiti come si riserva
di dimostrare quando si potrà più am-
piamente discutere di questo argomento.

Roma, 5. — Al Senato si convalidano
a senatori i signori: Biscaretti, Di Ruffi,
Morandi prof. Luigi, Pullè Leopoldo,
prof. E. Dovidio, S. E. il comm. Pansa
e del tenente generale Gioachino Si-
mondo, A. Rigli.

Per l'arresto di Ferri.

Roma, 5. — La Commissione parla-
mentare incaricata di esaminare la do-
manda di autorizzazione per l'arresto di
Ferri, ha approvato oggi la relazione
Danco favorevole all'autorizzazione, e ha
preso atto della relazione Casuso per la
minoranza. Questa relazione esamina
lungamente la questione giuridica rela-
tiva al caso, e conclude dicendo che
non si può uscire da questo dilemma:
o la decadenza del condannato dal man-
dato, o la sospensione dell'esecuzione
della sentenza quante volte la decadenza
non si verifici.

I socialisti contro il governo

Roma, 5. — L'Avanti! annuncia che la
Dir. zione del partito socialista ha deciso
di promuovere comizi ad una intensa
agitazione in tutta Italia per ottenere
dalla Camera la nomina di una commis-
sione d'inchiesta per verificare come
vanno spesi i fondi dei bilanci dell'eser-
cito e della marina.

Le dimissioni di Macola.

I giornali pubblicano una lettera del-
l'on. Ferruccio Macola, diretta al presi-
dente della Camera, con cui dà le sue
dimissioni da deputato motivandole da
una nefrite brachiale che lo tormenta e
dall'odio, dopo sette anni non ancora
estinto, con cui lo persegue alla Camera
la Estrema Sinistra. Chieriamo la cosa.

Macola s'era iscritto a parlare martedì
sulle dichiarazioni del governo. Quando
però s'alzò a parlare, dai banchi della
Estrema si levarono voci: Non lascia-
mo parlare il Pol, come segno di pro-
testa, circa una ottantina di deputati
lasciò l'aula.

Il fatto inatteso scoccorò Macola, che
seguitò per un poco il suo discorso, ma
che poi, sentendosi venir meno, inter-
ruppe uscendo nel corridoio, dove venne
assistito.

Nella sera stessa l'Avanti! usciva con
un articolo dal titolo: «La fine politi-
ca di Ferruccio Macola».

E fu profeta; poiché, come dice oggi
la sua lettera, egli si ritira definitiva-
mente dalla vita parlamentare. Tre anni
fa uscì dalla vita giornalistica; oggi esce
dalla vita politica. Stanco, sposato, af-
franto, decrepito anzi tempo — se anche
oggi la Camera respinge le sue di-
misioni — egli non resterà che un'ombra
di se stesso.

Nemisi!

Elucubrazioni accademiche?

L'organizzazione delle forze vive cat-
toliche è tale un problema che — salvo
casi parziali — non ha trovato ancora
la sua soluzione pratica. Tutti gli sforzi
di persone volenterose che hanno dedi-
cato al movimento sociale-cristiano
entusiasmo, penna, energie, s'infrangono
di fronte a quest'ostacolo che sembra
insormontabile.

Nel Friuli — per citare esempi di
casi nostri — si tentarono organizzazio-
ni di classe su vasta scala. Per tale
esperimento fu scelta quella regione che
si riteneva più matura e progredita, e
che presentava quindi maggiori proba-

bilità di riuscita. Ma il geniale tentativo
non poté concretarsi che in minima
parte soprattutto per la difficoltà in-
contrata nel dare alla massa popolare una
nuova istituzione composta di elementi
disparati e poco omogenei portava ne-
cessariamente nel suo seno i germi della
disgregazione.

Ma quali sono le cause che intralciano
che paralizzano questa organizzazione,
meta e ideale supremo dei nostri sforzi?
le cause sono — come il solito — varie
e molteplici. C'entra un po' il carattere
e le circostanze d'ambiente sfavorevoli
allo sviluppo concreto del nostro pro-
gramma c'entrano talora le persone
naturalmente direttive che non sempre
possono o vogliono mettersi alla testa
del movimento; ma la causa principale
— a mio avviso — è la mancanza di
preparazione. L'elemento c'è ma non
ancora bene addestrato e preparato al
lavoro sociale. Molti, troppi cattolici non
sono pronti, maturi per l'organizzazione
non sanno comprendere i vantaggi e
l'alte finalità. E' vero che contiamo delle
società numerose; ma perchè una so-
cietà possa dirsi fiorente e vitale non
basta il numero. Ci vuole anche la coe-
sione e la cooperazione armonica dei
singoli membri verso uno scopo comune,
ci vuole un programma bene inteso e
delineato per l'attuazione del quale tutta
lavorino con efficace concordia, altri-
menti avremo una dispersione inutile di
forze. Ma quante fra le nostre società
presentano le condizioni sopra accennate?
Poche, assai poche. Molte anzi si accon-
tentano di sfogare la propria attività
— fra uno sbadiglio e l'altro — in
telegrammi, ed adunanze dove c'è al-
l'ordine del giorno, ...una freddezza
giaciale, dove all'infuori del Presidente
nessuno parla e discute. E' quindi natu-
rale che tali organismi anemici non
avvinti né da entusiasmo, né da pro-
gramma, si dissolvano al primo urto.

Questo quadro a certuni potrà parere
fosco e pessimista. E poi si dirà: anche
ammesso che sia vero quanto afferma
lo scrivente, non c'è forse modo di
riparare? Queste forze si possono istruire,
disciplinare! Certo l'istruzione, teorica-
mente parlando, può molto; l'istruzione
bene impartita può rinnovare e trasfor-
mare l'uomo. Ma la pratica ci dimostra
che l'uomo — specie se di poca col-
tura, che si è acquisito un dato pro-
gramma modo suo — diventa imper-
meabile a nuove infiltrazioni vorrebbe
una perfora rice tipo Brandt. Il risultato
non compenserebbe davvero la fatica,
Quale dunque la conclusione? Eccola.
Procuriamo pure di mantener vive le
società già esistenti, cerchiamo d'in-
fondere un po' di vita in quegli orga-
nismi precocemente senili; qualche cosa
s'otterrà sempre. Ma non si lasciano
soverchie illusioni su queste forze spor-
adiche e fluttuanti.

Dedichiamoci invece anima e cuore
all'educazione della gioventù. Il cervello
dei giovani è ancora vergine, sgombro
da pregiudizi e da passioni: sarà quindi
facile stamparvi il nostro programma,
sarà facile infonder nel loro cuore
l'entusiasmo che è la vita della nostra
azione e che trasforma in apostoli la
anime generose; sarà facile prepararsi
alle future lotte economiche e sociali.
Ma allora ci vorranno degli anni prima
che l'organizzazione diventi un fatto
compiuto! Sì, certo; ma sono convinto
che bisogna proprio cominciare di là
se si vuol dare alle nostre forze un
indirizzo organico, pratico, efficace.

Livio.

Un spaventoso terremoto nell'India.

Cabutta, 5. — Ieri mattina di buona
ora un violento terremoto devastò l'intero
paese da Agra fino a Silma. Furono
avvertite undici scosse distinte, di cui
una durò tre minuti. Nessun rombo sot-
terraneo fece prevedere il fenomeno.

La prima scossa fu così inattesa che
degli indù seduti fumando il loro Koal-
kas furono gettati a terra colla faccia in

vanti perchè il movimento si dirigeva
da ovest verso est.

A Musuri era impossibile rimanere in
piedi. Tutte le case e gli edifici della
città sono più o meno danneggiati. Parte
del Savoy è crollata, numerose chiese
cattoliche sono crollate. Parecchie piccole
fane si sono verificate.

Vi sono numerose vittime.
Notizie dal distretto di Dibradun Ra-
diapure annunziano che vi sono danni
enormi.

Lohore è una delle città più danneg-
giate. Da tutte le parti gli abitanti fug-
givano perchè le case minacciavano di
cadere. Si teme vi siano numerose vitt-
me in città, ove molte vecchie case pit-
toresche sono crollate.

La parte superiore delle case alte ca-
deva sulle più basse schiacciandole. La
moschea Uzakkisan presenta grandi fessu-
re.

A Simla le case furono fortemente
danneggiate, ma a Dalhi ove la scossa
fu pure avvertita vi sono pochi danni.

La scoperta d'un complotto in Francia.

Uniformi e munizioni.

Parigi, 5. — I giornali riferiscono una
scoperta di 500 uniformi di fanteria della
marina in una casa a Coschovoie affi-
tata da un ex ufficiale certo Tamburrini,
che dichiarò che organizzava la milizia
per proteggere gli stabilimenti industriali
del Congo.

La polizia stanotte scopre fucili e 8
mila cartucce.

Tamburrini suo suocero Wiclam ed
un operaio certo Minger furono arrestati.

Note e commenti

La conversione.

Il deputato Mirabelli, iscritto al partito
repubblicano, parlando martedì alla Ca-
mera sulle dichiarazioni del governo,
chiamò con fine troica, l'on. Fortis suo
antico amico.

L'uscita ci porge occasione di ricor-
dare qui il passato dell'attuale presidente
di gabinetto.

L'on. Fortis esordì la sua carriera nella
vita pubblica da repubblicano convinto;
e non di quei dormienti. Poiché, comba-
tè a Mantova e a Villa Ruffi, fu am-
mazzato e imprigionato. Nè basta.

Tenendo alcuni capi del partito un
banchetto di propaganda, un oratore la-
mentò la conversione di non pochi re-
pubblicani alla monarchia e concluse
dicendo: E chi sa quanti dei qui pre-
senti non comprano una unale con-
versione? — Tutti, meno che io! gridò
una voce; ed era la voce dell'on. Fortis.

Alla Camera, quando nel 1879 venne
in discussione la lista civile per re Um-
bert, l'on. Fortis la combattè da buon
repubblicano. Tali i precedenti dell'at-
tuale primo ministro della monarchia.
Vediamo ora i conseguenti.

Compiuta da Crispi la parabola e di-
venuto questi ministro, l'on. Fortis, come
un'ombra, seguì il destino del terribile
uomo di Sicilia e con lui fu sottosegre-
tario e di lui seguì la sorte. Nè basta.

Quando nel 1878 montò al governo
con l'on. Pelloux lo spirito reazionario,
l'on. Fortis non disdegnò far parte di
quel ministero, firmò il famoso decreto
e viene con Pelloux travolto dalla bufera
parlamentare insorta e l'ostruzionismo
nel 1900.

A questo punto l'on. Fortis si accorse
di essere proceduto troppo oltre nella
reazione; e cominciò a rincarare e rin-
culò fino a entrare nell'orbita dell'on.
Giulitti, di cui oggi può raccogliere l'ere-
dità politica.

Gli ingenui taceranno di acrobatismo
quest'uomo che comparve sotto tutte le
divise; ma a torto. Egli, uscito da una
scuola di scettici o scettico per natura,
deve aver meditato sulla vita di Tylle-
rand, la cui massima politica era: Diffida
dell'uomo che prima dei trent'anni non
sia stato repubblicano e che lo persista
a esserlo di poi.

Egli perciò volle politicamente vivere
in modo che nessuno avesse a dubitare
di lui. Per questo ha ora la fiducia del
Re, la fiducia del Parlamento ed è...
primo ministro!

L'ateo.

L'ateo è l'uomo più superstizioso che
vi sia: è una massima che viene ora

confermata da Tullio Murri, l'assassino
di Bonmartini.

Tullio Murri allevato nello scetticismo
più fetido; Tullio Murri emancipato da
ogni pregiudizio teologico: Tullio Murri
mentre sagace, scrittore brillante, sociali-
sta entusiasta nonché emerito assassino;
Tullio Murri era superstizioso tanto quanto
uno zotico montanaro nodrito con le fiabe
della nonna e pieno il capo di spettri
vaganti, di streghe e di stregoneria.

Di fatti, come risulta dalla deposizione
dei testi al processo, egli si trovava al-
l'estero dove ebbe a imbattersi in una
sonnambula, che operava prodigi di di-
vinatione. Ed egli, da perfetto cretino,
pagò il pennino e si fece strolegare. La
sonnambula — dice lui — gli indovinò
paracchie cose; e tra l'altro gli disse « che
aveva una donna molto affezionata e di-
sposta a dargli prova dell'affetto nel modo
più pericoloso ».

Perfettamente: la donna, egli capi su-
bito, era la Bonetti; il « modo più peri-
coloso » era l'aiutarlo nella divorziata sop-
pressione di suo cognato co. Bonmartini.
E così, grazie alla sonnambula, egli poté,
appena ritornato a Bologna, complottare
il delitto.

Peccato solo che la sonnambula gli ab-
bia, come sempre succede, indovinato le
cose solo a mezzo; poiché, a essere veri-
tiera e completa, doveva anche predirgli
che egli, insieme a una onoranda
schiera di consoci, sarebbe finito in un
ergastolo.

A ogni modo prendiamo atto della su-
perstizione di Tullio Murri, che comprova
la massima da principio posta: cioè che
l'ateo è l'uomo più superstizioso che vi
sia.

Nell'Estremo Oriente

I giapponesi continuano ad avanzare.

Tokio, 5. — (Ufficiale). — I giapponesi
occuparono lunedì e martedì la località
di Taulushu e Simvuchang ad alcune
miglia al nord ed all'ovest di Chanpton
e arrivano nelle vicinanze di Santaku,
ove misero in fuga 500 uomini di caval-
leria russi ritiratisi lungo la ferrovia.

Restituzione dei feriti russi.

Parigi, 5. — L'Eclair ha da Londra:
Essendo insufficienti gli ospedali del Giap-
pone per contenere tutti i feriti russi, il
Giappone ha deciso di rimandarli in
Russia. Perciò i rappresentanti della Rus-
sia si occupano attualmente di noleggiare
in Inghilterra 12 navi per servire al tra-
sporto di questi feriti in Russia.

Adunanza generale del II.° Gruppo

Milano, 5. — Quest'oggi ha avuto luogo
nel Palazzo Arcivescovile l'adunanza ge-
nerale del Secondo Gruppo.

Il Card. Ferrari non poté assistervi,
perchè occupato nella Visita Pastorale.
Presiedeva il co. Medolago Albani e fun-
gevano da segretari Pasquinelli e Ristori.

Presenziavano del Veneto il prof. Don
Attilio Cividana di Venezia ed il signor
Antonio Zaccara di Rovigo; gli altri in-
tervenuti erano: il prof. Toniolo, il Rav.
Daelli, il comm. Rezzara, il Rav. Storzo,
il Rav. Minoretti, l'avv. Nicola, Mina.
Gusmini, l'avv. Dufour, Artesio e Della
Motta.

L'ordine del giorno era il seguente:

I. Programma sociale nelle elezioni
amministrative, relatore Rezzara.

II. Riconoscimento giuridico delle rap-
presentanze di classe, relatore Toniolo.

III. Applicazione della professionalità
alle Cooperative, e Società di M. S., re-
latore Toniolo.

IV. Riposo festivo; relatore Minoretti.
Ciascun argomento fu oggetto di am-
pia, severa e pratica discussione, alla
quale parteciparono quasi tutti i presenti.

Il tema delle elezioni amministrative
occupò tutta l'adunanza del mattino e
parte della pomeriggio.

L'adunanza si chiuse alle 18. Venne
spedito un telegramma al S. Padre, cui
il co. Medolago Albani avea in antece-
denza sottoposto il programma per la sua
approvazione. Sua Santità s'è degnato di
rispondere inviando la sua benedizione
e manifestando il suo gradimento per
i lavori dell'assemblea.

Ai giornali cattolici verranno comuni-
cate le bozze di stampa dell'organo del
II Gruppo l'Azione Popolare, che darà il
resconto ufficiale dell'Assemblea.

In favore degli emigranti

L'ultimo numero del Bollettino del-
l'Ufficio del Lavoro, si occupa dell'Opera
di mons. Bonomelli in favore degli emi-
granti. Poiché non è un foglio clericale,
ma un bollettino ufficiale che di questa
opera parla, è bene dirne qualcosa per
far conoscere agli avversari quanto abbia
spuito fare di bene una istituzione su
base cristiana:

Rileva dunque il succitato Bollettino
che l'opera di assistenza degli operai
italiani emigranti in Europa e nel Le-
vante — della quale è presidente mon-
signor Bonomelli vescovo di Cremona —
sorta nel maggio 1900, nel suo primo
anno di attività ha fondato segretariati a
Ginevra, Losanna, Briga, Berna, Zurigo,
Thun, Alveneu, Preda, Bovers, Basilea,
Friburgo, Svizzera, Lussemburgo e Gre-
noble; ha fondato pure biblioteche cir-
colanti, scuole, casse di risparmio; ha
istituito due asili-scuola a Naters e a Ba-
silea, ha provveduto all'assistenza ospita-
liera a Surawa e a Preda ed ha mandato
suore a Waldkirch e a Sandhofen nel
Baden a tenervi un pensionato per le
ragazze povere.

Nell'agosto del 1901 e nel successivo
ottobre l'opera compiva due inchieste
sul traffico dei minorenni italiani nelle
vetrerie francesi, e coll'aiuto delle au-
torità riuscì a liberare 210 ragazzi lavo-
ranti nelle vetrerie e a far condannare
ed espellere parecchi inettissimi.

Nel maggio 1902 l'opera compì pure
una inchiesta sulle condizioni degli operai
italiani lavoratori al traforo del Sempione.

Successivamente fondò nuovi segreta-
riati a Esch e a Dudelange nel Lussem-
burgo, a Mannheim nel Baden, a Monaco
di Baviera, a Sciaffusa, Winterthur, Bu-
lach, San Gallo, Coira, Bergun, Lucerna,
Lione e Tunisi.

Nel 1903 fece funzionare alcune scuole
serali di lingua italiana, francese e te-
desca, di disegno e canto corale presso
vari segretariati e tenne anche, in via di
esperimento, un segretariato a Londra e
uno a Marsiglia. Questa p'ora però non
riuscì, a Londra per la grandezza ster-
minata di quella città, e a Marsiglia per
l'enorme numero di italiani (circa 100
mila) distribuiti nei vari suoi quartieri.

L'Opera ha promosso anche un'in-
chiesta sulla condizione morale ed eco-
nomica delle ragazze italiane emigrate
nei centri manifatturieri della Francia
orientale, della Svizzera e della Germania;
ottenendo il richiamo delle ragazze, da
parte delle rispettive famiglie, da quei
centri in cui la condizione morale fatta
alle ragazze era cattiva, ha contrastato il
reclutamento in Italia di altre operaie
per quegli stessi paesi ed aperto nuove
case-famiglie in vari luoghi.

L'Opera poi è riuscita utile ai nostri
emigranti in vari modi. Per esempio a
Breda, nell'alta Esgadina, a 1800 metri
sul mare, gli operai che attendevano ai
lavori del traforo dell'Albrea non pote-
vano avere che vino di cattiva qualità,
per il prezzo minimo di 50 centesimi al
litro, a causa del monopolio che ne fa-
cevano gli esercenti delle baracche. Il
missionario dell'Opera fondò allora un
magazzino economico in cui si dispensa-
va il vino non adulterato a un prezzo eg-
uale o inferiore a quello di prima.

L'Opera infine cercò anche di ovviare
alla crisi di disoccupazione del mercato
francese provvedendo al rimpatrio di
molti connazionali. Don Lino Re, mi-
sionario dell'Opera, stabilì a questo scopo
quattro tappe sulla strada da Lione a
Modane, e in esse gli operai italiani po-
terono, facendo il viaggio a piedi, trovare
vitto e alloggio e spendere soltanto lire
2,50 in tutto, le quali erano fornite dal-
la locale Società di beneficenza o dal
missionario. Quanto al movimento delle
entrate e delle spese dell'istituto, esso
viene così delineato — rispetto al 1903 —
nel rapporto presentato il mese scorso
dal Segretario generale prof. Schiappa-
relli al Commissario generale dell'emigra-
zione:

L'Opera introitò circa lire 96,000, com-
prese lire 15,000 fornite dal Commissa-
riato dell'emigrazione, ma escluse lire
16,500 di oblazioni e contributi di enti
moralì e di Curie vescovili estere e di
Stati germanici dati per le spese di culto.
Questa spesa che ammonta a lire
33,400 sono state coperte per lire 16,500
dalle speciali erogazioni suaccennate e

per lire 16,900 gravano sul bilancio generale dell'Opera.

Tutta la rimanente somma di L. 79,100 è stata spesa per l'assistenza sociale degli emigranti e cioè per i segretariati, le scuole e le altre opere.

E questi sono fatti, non chiacchiere. Ora signori socialisti che intaccate nelle vostre conferenze e nei vostri giornali quest'Opera, dite: potete voi presentare un eguale elenco di benefici procurati agli emigranti? Ne dubitiamo?

Le minacce dei ferrovieri.

Milano, 5. — Circa un migliaio di ferrovieri votarono un ordine del giorno dichiarandosi pronti a resistere ad oltranza qualora il Governo volesse limitare i diritti di sciopero e di organizzazione, qualora rinviase a lunga scadenza la risoluzione della questione del personale, qualora non si accogliesse le più importanti domande del memoriale; e protestano contro le rappresaglie esercitate dalle amministrazioni dichiarando che nessuna rappresaglia impedirà l'adozione di tutti i mezzi per raggiungere la loro finalità.

L'Imperatore Guglielmo in Italia

L'arrivo a Napoli.

Napoli, 5 (per telef.). — Alle 9.45 è arrivato il maestoso piroscafo tedesco «Hamburg», sul quale viaggia l'Imperatore Guglielmo. Era scortato dall'incrociatore tedesco «Friedrich Carl» e seguito dal piroscafo «Principessa Mafalda» sul quale la colonia tedesca di Napoli era andata incontro al suo imperatore per rendergli i primi omaggi.

La squadra italiana del Mediterraneo ancorata nel porto, issò la gran gala di bandiere, fece le salve e diede il saluto alla voce.

I marinai dell'yacht imperiale «Hohenzollern» e dell'incrociatore tedesco «Hertha», che si trovano qui da alcuni giorni, schierati sui pennoni mandarono fermidabili «hoc».

Tutta la città si imbandierò appena furono sparate le salve. Migliaia di cittadini assistevano sui moli e sulle rive diedero applausi ed evviva.

Dall'«Hamburg» si risponde ai vari saluti col triplice segnale della bandiera di poppa.

Sul castello di prua della nave domina su tutte le persone del seguito, che la circondano, la figura dell'imperatore che saluta levandosi il berretto.

Il tempo, che alla mattina era nebbioso e tolse allo spettacolo dell'arrivo tutto il colorito, comincia a rischiararsi verso le dieci. Il mare è tranquillo.

Il benvenuto del Re.

Roma, 5. — Appena saputo dell'arrivo dell'imperatore Guglielmo sul suolo italiano, il Re telegrafò al Sovrano, dandogli il benvenuto in termini affettuosissimi.

Il ricevimento delle autorità.

Napoli, 15. — Alle ore 11 salgono a bordo dell'«Hamburg» ad ossequiare l'imperatore l'ambasciatore Mons, il comandante della squadra del Mediterraneo, il comandante del dipartimento marittimo, il comandante del corpo d'armata, il sindaco il prefetto e le altre autorità.

L'imperatore ricevette tutti affabilmente parlò con entusiasmo di Napoli e dell'Italia; ricordò con piacere le sue visite nel nostro paese.

34

APPENDICE

Eredità funesta

— Per amicizia! Questo prova che tu sei un bravo ragazzo; ma potresti forse credere che io mi servissi dell'opera tua senza pensare al tuo avvenire? Tu sei in casa da sette anni... nei due primi ti diedi cinque franchi al mese; nel terzo dieci; nel quarto quindici; infine da tre anni sono, venticinque franchi al mese che impiego per te... Non parlo de' tuoi vestimenti, io te li regolo con gran gioia. Tu nella bontà del tuo animo non sospetavi di ciò... Ora eccoti ricco, hai mille trecento franchi... Vedi Rameau-d'Or, io ti considero come figlio ed impiego la tua dote, perchè, dopo di me, tu e Coleta diverrate proprietari di questa casa... Un buon albergo, assai frequentato, senza parlare degli stranieri che ora vengono a visitare la «Camera n. 7...» Vedi bene che non puoi parlarne d'altra parte, da oggi in poi riceverai trenta franchi al mese...

— Jarnille, non aveva bisogno di questo nuovo segno di sollecitudine per amarvi... A vostra volta abbiate fiducia nel figlio da voi educato... Io partirò per Parigi, e se vi aggrada, serberete una parte dei risparmi che avete fatto per me... A Parigi non vado in cerca di fortuna; a Parigi non vado in cerca di fortuna; vado a compiere una missione... Io vi amo, e piango nel lasciarvi, ma è necessario e necessario!

Le lagrime gli cadevano dagli occhi, e

Alle ore 11,30 le autorità lasciano l'«Hamburg». L'imperatore fa colazione sulla «Hamburg». Nel pomeriggio trasborderà sull'«Hohenzollern». In previsione che l'imperatore visiti la città, un plotone di carabinieri a cavallo è tenuto pronto nell'arsenale per fargli la scorta d'onore.

Il Principe Adalberto di Prussia si è recato a bordo dell'«Hamburg» poco dopo l'arrivo. L'imperatore gode ottima salute la traversata da Port Mahon a Napoli fu buona.

Dopo le ore 13 le notabilità della Colonia tedesca si recarono a bordo dell'«Hohenzollern» ad ossequiare l'imperatore ridiscendendo alle 13,50.

Alla villa Vomero.

Napoli, 5. — L'imperatore alle 14.10 trasbordò dall'«Hohenzollern»; prima di lasciare l'«Hamburg» l'imperatore ringraziò il comandante esprimendogli la sua soddisfazione per il viaggio fatto a bordo con lui. L'imperatore prese posto in un'imbarcazione automotrice salutato da entusiastici «hoc». Durante il breve tragitto della lancia imperiale dall'«Hamburg» all'«Hohenzollern» tutte le navi fecero le salve, gli equipaggi fecero il saluto alla voce.

A piedi del barcarolo dell'«Hohenzollern» l'imperatore fu ricevuto dal comandante. Sullo «Hohenzollern» era schierata una Compagnia d'onore che l'imperatore passò in rivista mentre le musiche a bordo dell'«Hertha» e del «Friedrich Karl» suonavano l'inno germanico. Sulla banchina del molo San Vincenzo la compagnia dei mezzi specialisti rendeva gli onori. L'imperatore vestiva la piccola tenuta d'ammiraglio.

L'imperatore accompagnato dal principe Adalberto, dall'ambasciatore tedesco, dal console e dal vice console tedeschi, e dai personaggi del seguito in vettura scortato dai carabinieri a cavallo si recò al Vomero nella villa del console tedesco.

Uscendo dall'Arsenale lungo il percorso l'imperatore fu fatto segno e calorose ovazioni.

Uscendo dall'Arsenale lungo il percorso l'imperatore fu fatto segno e calorose ovazioni.

La situazione in Russia

Contro la polizia.

Varsavia, 5. — Uno sconosciuto è entrato la notte scorsa nell'ospedale di Prava mentre tutti dormivano. Giunto in una sala ove si trovavano tre agenti di polizia feriti nell'esplosione della bomba gettata nel posto di polizia di Prava il 26 marzo, lo sconosciuto si avvicinò al letto di uno di essi e tirò tre colpi di rivoltella, di cui però uno solo ferì l'agente alla schiena. Al rumore della detonazione gli altri malati si svegliarono e l'assassino fuggì.

Ieri sera da un gruppo di individui, nascosti in un angolo della via, è stato sparato un colpo di rivoltella contro un agente di polizia che rimase ferito gravemente.

Perquisizioni ed arresti.

Varsavia, 5. — Un forte numero di agenti polizia con due compagnie di fanteria hanno fatto la scorsa notte una perquisizione nel sobborgo di Wora, quartiere abitato da numerosi rivoluzionari e da gente sospetta. Si sono scoperte grandi quantità di opuscoli rivoluzionari e molti revolver e cartucce. Sono stati operati 73 arresti.

Le dimissioni del procuratore del S. Sinodo.

Pietroburgo, 5. — Il *Russkoe Slovo* annuncia che il procuratore generale del santo Sinodo probabilmente ha presentato le sue dimissioni.

giungeva le mani supplicevolmente ma Jarnille non volle scorgere il suo dolore, e, alzandosi irritata:

— Ingrato; esclamò ingrato! abbandoni una madre!

— Ed una madre che tornerò ad abbracciarla.

— No, tu non ti farai più vedere a Marolles! Ma sta tranquillo che ti caccierò dalla mia memoria.

Rameau-d'Or posò la mano tremante sulle labbra di Jarnille.

— No! babetto, non dite questo! Ella lo respinse, e domandò duramente.

— Quando partite?

— E cadde ginocchioni singhiozzando, e fu tentato di rispondere;

— «Rimango?»

Ma nel punto stesso la porta dell'albergo si aprì, e comparve sulla soglia Sebastiano.

Quella vista rese un po' di coraggio al giovinetto.

— Domani! disse con fermezza.

— Ah venite, Sebastiano venite! — disse Jarnille — voi siete un onest'uomo voi servite i vostri padroni con ammirabile abnegazione... vi fo giudice tra voi e questo piccolo ingrato, che presi tutto sanguinoso dai morai degli orai per farne un cristiano! E mi lascia, ed parte per Parigi... Ecco una cosa vergognosa e vile! Ed io l'amavo tanto? l'amavo tanto!

— L'amerete ancora, Jarnille — ripeté Sebastiano, posando la destra sul capo di Rameau-d'Or, — un giorno lo amerete e lo benedirete. A ciascuno il dover suo, o Jarnille! Corri a Parigi, figlio mio, io a custodire il vecchio castello per le legiti-

Il giornale aggiunge che nei circoli bene informati si nota la coincidenza di questo fatto colla nuova corrente di opinioni che si va manifestando tra i rappresentanti della Chiesa Ortodossa, i quali protestano apertamente contro l'asservimento di questa al potere civile, malgrado i diritti spirituali e le tradizioni stesse.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

5 aprile.

Per la bandiera dell'Unione cattolica — Vari. Sua Eccellenza Mons. Vescovo onorerà di sua presenza la festa della benedizione della bandiera dell'Unione cattolica del lavoro. Il programma della festa non è ancora precisato. I membri delle associazioni cattoliche si diano premura di ritirare la tessera dall'incarico che siederà in permanenza nell'Ufficio sociale Corso Vitt. Emanuele 65.

— La commissione d'annona dovrebbe farsi viva anche quest'anno: sarà bene di vedere sui generi esposti nelle botteghe i debiti cartellini dei prezzi.

— L'on. Gaunt, tra i lavori d'urgenza dovrebbe unire la strada detta della *viriola* in Roraigrande, lavoro da tanto reclamato.

— Nel vicolo del lavatoio è ben da due anni finito il pozzo artesiano senza compirlo con i lavori di abbellimento. O che si aspetta il nuovo ingegnere?

— Gli abitanti di borgo S. Giuliano rivolgono all'on. Municipio due giustissime domande: che siano tolte le due fosse pozzanghere, di fronte al cimitero vecchio e siano eretti degli orinatoi in prossimità alle osterie. Sicurezza pubblica morale ed igienica si impongono per l'esaltamento.

E quella stradicciola che mette alla Canonica non si raccomanda alle paternine cure del Municipio nel suo troppo vistoso abbandono? Almeno il selciato fosse accomodato pel momento!

Spilimbergo

5 Aprile.

Annega in un fosso. Stamana una donna rinvenne in un fosso in prossimità del Cimitero il cadavere di un uomo.

Avvertite le autorità si portarono sul luogo. Si identificò il morto per certo Antonio Bevilacqua sensale da Medun.

Il Bevilacqua fu visto verso la mezzanotte girare per il paese in preda ad una fenomenale sberbia e prendere la strada che conduce a Medun.

Si stabilì trattarsi di disgrazia. Il cadavere dopo le constatazioni del caso fu trasportato nella casa mortuaria del Cimitero.

Sandaniele

5 aprile.

Incendio. E' scoppiato l'altra notte nel borgo Repudio: si abbruciò una stalletta di Fumiani Luigi coperta di assicurazione. Fu sul luogo la pompa. Non si sa la causa di tale incendio. Parrebbe quasi che non si conoscesse neppure quella dell'altro incendio più vero e maggiore che arde in Via S. Antonio nella sala del Municipio. Mi si dice che nella seduta di ieri sera l'ass. Jogna, proposto alla votazione un ordine del giorno da trasmettersi al Governo, facendo voti per la cessazione della guerra russo-nipponica, avuta l'approvazione unanime, abbia soggiunto il voto che il desiderato arcobaleno della pace si posi a congiungere maggioranza e minoranza. Arcobaleno? Saeite e fulmini... Dalla minoranza venne la proposizione che per aver pace bisogna che gli altri — della maggioranza — siano

time eredi di Marolles!

— Anche voi siete contro di me? — esclamò Jarnille.

— Perché nessuno deve opporsi ai disegni della Provvidenza, Jarnille! Buona sera figlia mia. Prima della tua partenza ti darò delle commissioni per Parigi.

X.

Due amici. La casa aveva sei piani. Nuova fiammante faceva venir voglia di prendere in affitto un appartamento. Tutto in quella casa era elegante, comodo, convenientissimo.

Il camerino del portinaio pareva un salotto, e gli inquilini di quella casa, dal terreno alle soffite, dovevano tutti vivere in modo onorevole se non con lusso. Una sola famiglia faceva eccezione alla regola. Una sera, una donna che pareva sofferente, e s'appoggiava al braccio di una fanciulla, entrò nel camerino della signora Verdas, e le domandò il prezzo di un alloggio, composto di una camera e di un gabinetto.

— Trento franchi, — rispose la signora Verdas.

Le due donne si scambiarono uno sguardo ansioso.

— Oh! mamma — disse la fanciulla, — la casa è conveniente; concludiamo. Ma la portinaia, che si era accorta dell'esitazione della madre, aggiunse:

— La vostra mobilia basta per garantire la locazione?

— Certo — rispose la fanciulla.

— Non esercitate un mestiere?

— No, signora; sono pittrice.

sinceri. E le questioni avvilite con questioni, con cavilli, dietro i quali e le quali dorme placidamente la verità, per buona sorte venuta alla luce dalle bocche non sospette della minoranza, che questa non vuole contatti colla maggioranza.

Il pubblico vede, commenta, e si affida nell'arcobaleno che copre almeno ed unisce nella concordia, nella costanza, nella risoluzione di provvedere al bene del Comune i membri della maggioranza tetragona ad ogni assalto.

Sotto l'usbergo del sentirsi pura.

Perché quei paf!

Così ho chiesto, vedendone una linea incominciata da S. Daniele, che continua per la strada Fagagna. Mi fu risposto che realmente l'impianto telefonico è innato. Le rose fioriscono.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO

Venerdì 7 — s. Epifanio v. Fiere e mercati della provincia. Gemona, S. Vito al Tagliamento.

Atto di riparazione.

Moti del nostro Friuli ricorderanno le lettere anonime con cui veniva colpito il M. R. D. Fabio Simonutti in ogni pae e dov'egli si fosse recato a esercitare il suo apotolico ministero. Lo scandalo durava parecchio; ma ora, grazie a Dio, lo possiamo dire finito.

Di fatti, l'autore delle anonime ci manda una lettera — questa volta firmata — in cui dice ch'egli, mosso da pura invidia, si diede in cotai maniera a perseguitare il M. R. D. Fabio, anima superiore a ogni attacco. E aggiunge di aver egli propalata anche l'ultima calunnia, quella cioè di essere il M. R. D. Fabio stesso autore delle surriscordate lettere anonime!

Se non che — continua — due fatti sopraggiunsero a farlo ravvedere: una grave sciagura onde è stata colpita la sua famiglia e la morte fulminea onde fu colpito un suo socio nella colpa mentre stava preparando altre anonime.

In questi fatti egli conobbe la giusta punizione di Dio, capì il male che faceva, si ravvide, si pentì. E ora, a mezzo del nostro giornale, vuol fare un doveroso atto di riparazione chiedendo perdono ai fedeli dello scandalo dato, al M. R. D. Fabio dei dolori recati.

Per il concentramento delle opere pie.

Oggi alle ore 15 nella sala del Consiglio comunale si radunarono i rappresentanti delle locali istituzioni di beneficenza per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Discussione ed approvazione dello Statuto della Federazione;

2. Nomina del Consiglio Direttivo.

Marito troppo tenero.

Venne medicata ed accolta all'ospedale certa Ida Cudignotto, moglie a Driussi Alessio, per contusioni ed ematoma al capo, riportate in seguito alle buase che il tenero marito le regalò. Guarirà in dieci giorni.

Teatro Minerva.

Ieri sera la compagnia De Sanctis dette il *Telefono* e la *Zia di Carlo*. Gli attori, come sempre, furono applauditissimi. Questa sera *I mariti* di A. Torelli.

La signora Verdas fece una piccola smorfia, nondimeno soggiunse:

— Il vostro nome, di grazia?

— Signora Veshon.

— Vedova?

— Sì, vedova! — rispose la donna, colla voce strozzata da un singhiozzo.

La portinaia alzò le spalle.

Nella casa che governava in modo dispotico, ella non accettava né operai né poveri. Nondimeno ella non osò respingere in modo assoluto la domanda della signora Veshon.

I suoi sguardi si direbbero verso il fondo dello stanzino ove in quel momento, stava in piedi, avvolta in vesti di gramaglia, una donna, che parve consultarlo tacitamente. Questa inclinò la testa, e la signora Verdas disse alla madre ed alla figlia con voce subitaneamente radolcita:

— Entrerete nell'alloggio quando vorrete, e signora.

La vedova prese il braccio della figlia ed uscì.

Allora la signora, che era rimasta nella penombra, s'avanzò e disse a Caterina Verdas:

— Le mie future inquiline non saranno forse molto provviste di quattrini, ma evidentemente sono persone benedette e provate dalla sventura. Vi prego di aver per esse tutti i riguardi... Io parto per l'Italia; se durante la mia assenza tardassero a pagare, non le disturbate...

— La signorina è troppo buona! — rispose la portinaia.

— Lo si è raramente abbastanza, ma troppo

Muratore derubato.

Ieri sera il muratore Gino Armellini d'anni 23 da Gemona, dopo un'abbondante libazione si sdraiò sotto i portici di Via Paolo Sarpi e s'addormentò.

Uno sconosciuto ne approfittò per alleggerirlo del portamonete contenente la somma di 27 lire. All'Armellini non rimase che la magra soddisfazione di denunciare il patito furto all'autorità.

Contro le sbarre della ferrovia.

Ieri certo Mani Giuseppe d'anni 31, oste al Suburbio S. Lazzaro, volendo attraversare in bicicletta il passaggio a livello della ferrovia, non si accorse che le sbarre erano chiuse ed andò ad urtare violentemente contro di esse.

Nella caduta riportò una ferita lacero contusa che all'ospedale, ove si recò per farsi medicare, fu giudicata guaribile in una settimana.

Fronde e fiori

Pover' a me!

Siamo in aprile; e l'aprile, buone anime che mi leggete, è fatale negli uomini illustri.

Abelardo è morto il 2 aprile 1142; Marin Faliero fu ucciso il 17 aprile 1355; Raffaello morì l'8 aprile 1520; B. Jorda il 30 aprile 1524; Torquato Tasso, il 25 aprile 1524; Shakespeare, il 23 aprile 1616; Mucillo il 3 aprile 1682; Racine il 21 aprile 1699; Buffon, il 16 aprile 1788; Franchin, il 18 aprile 1690...

E il lugubre elenco di uomini illustri sepolti in aprile dalla morte può continuare. Ora, non faccio per dire, ma beati voi che non avete paura di morire, in aprile. Io invece!

E ora la Francia è salva.

In Francia era stata nominata una commissione di «illustri» per cambiare in parte l'ortografia della lingua.

La commissione, profumatamente pagata dalle Accademie, si raccolse innumerevoli volte, studiò, discusse, disputò, propose, s'addormentò; un lavoro insomma colossale che durava da tempo.

Finalmente nel primo d'aprile (oh, il bel pesce!) pubblicò il risultato dei suoi lavori. Ecco:

Le parole *chou, genou, hibou*, piglieranno una *s* al plurale e cesseranno di essere le eccezioni di cui parlavano le grammatiche di trent'anni fa.

Si potrà scrivere indifferentemente *ognon* oppure *oignon, piè, oppure pied, èch le, oppure èchelle*.

Si potrà sostituire ovunque la *sc* all'*ty*.

Nelle parole di formazione scientifica si deve sopprimere la *h* quando sono derivate dal greco.

E' soppresso pure definitivamente l'accento circonflesso nelle parole *île, maître, naïtre*...

E adesso la Francia può vivere in pace e in prosperità.

Un salomone americano.

Davanti al giudice di Morristown nello Stato di New Jersey comparvero due donne che si erano querelate a vicenda per ingiurie gravi.

Il giudice, *pro bono pacis*, propose loro di riconciliarsi e di farsi delle scuse reciproche per evitare una condanna per diffamazione ed ingiuria; ma siccome le due querelanti non gli vollero dare retta, e ripresero a dircene di tutte le fatta, il giudice, quando tacquero, pronunciò la seguente sentenza:

— Atteso che la lingua di una donna è uno strumento pericoloso, non meno di un'arma proibita, noi condanniamo le donne X e Z a dieci dollari di multa ciascuna per porto di arme proibita.

— Viva sicura che i suoi ordini saranno eseguiti.

Mentre la proprietaria regolava i suoi conti e dava le sue ultime raccomandazioni, le nuove inquiline dell'umile alloggio situato nella casa portante il N. 30 di via Maubeuge, si strinsero la mano e la fanciulla disse alla madre:

— Che felicità per noi essere accettate! la nostra mobiglia è tutto povera! Ma non importa. con un po' di gusto accorderò lo studio in modo conveniente, e ci servirà di salotto: con cortina nasconderemo il letto, ed io potrò ricevere i fabbricanti senza troppo arrossire.

— Tu sei veramente il coraggio personificato, figlia mia.

— Il tuo esempio mi sostiene, cara madre.

— Ahimè! Troppo spesso io ne manco. Tanti colpi successivi mi toccarono, che resto oppressa dal mio fardello. Perdere improvvisamente, in modo terribile, la nostra guida, il nostro appoggio, il modello del marito, il più nobile degli uomini e veder crollare con lui la felicità e l'avvenire di sua figlia, e dire a se stessa, che non solo questa creatura adorata sarà povera, sempre povera, che non sarà vedrà avviziare la propria giovinezza fra le privazioni e le lagrime, ma che sarà perfino priva del legittimo orgoglio di portare il nome paterno che per una serie d'inaudite sventure lo si contrasterà il rifugio; che sua madre serberà appena il diritto di portare le gramaglie di vedova; tutto ciò è troppo amaro, sì, troppo amaro davvero!

(Continua).

Quante comete!

Un telegramma spedito da Kiel al New York Herald annunzia che, nella costellazione di Orione, il professore Giacobini scopre una cometa di duodecima grandezza, il cui movimento quotidiano è di due gradi nella direzione del nord est.

Questa è una: ma mese fa i giornali scrivevano:

Sono visibili in questo momento quattro comete nel cielo: quella di Enke, la cometa di Tempel, la cometa di Giacobini e la cometa di Bielly.

Quattro dunque e una cinque... Una volta l'apparizione delle comete indicava guerra, ma adesso invece indica vino.

Quest'anno dunque avremo una prodigiosa campagna vinicola in barba alle leghe antialcoliche!

Isola che scompare.

Nei mari del nord v'ha un'isola, quella di Haage, che, a poco a poco, e scomparendo, e che, fra molto, si inabissierà.

Tutti gli anni due ettari della sua superficie territoriale scompaiono invasi dalle onde.

Due secoli fa l'isola di Haage aveva 1300 ettari di superficie, ma ora ne ha 500 soltanto.

In quanto poi alla popolazione di quell'isola, che nel 1800 era di quattrocentotanta abitanti, ora trovatisi ridotta a centotrenta.

La massima.

Ritenete tutto il resto come nulla, il danaro come nulla, la stima e il disprezzo come nulla. La stampa è tutto. Avendo la stampa, noi avremo il resto, tutto il resto.

L'ebreo Cremieux.

Per finire.

Giudice. Imputato. Quando eravate libero che cosa facevate?

Imputato. Niente.

Giudice. E vostro fratello?

Imputato. Aiutava me.

L'uomo della montagna.

Corte d'Assise

IL MISTERIOSO DRAMMA DI GODIA

IL FRATELLO DEL MORTO.

D'Agostino Leonardo, fratello del morto il giorno dell'Epifania senti da certo Duca Leonardo, che ritornava allora dalla messa di Ziracco, che uno della sua famiglia era stato trovato annegato nella roggia di Rizzolo.

Non disse nell'acqua di Godia? No, di Rizzolo. Che ora era quando ti raccontò ciò? Verso mezzogiorno. Ma a Ziracco lo sapevano la mattina.

Uno di Salt che incontrai mi assicurò che il cadavere trovato non era di una persona della mia famiglia, ma invece uno di S. Vito al Tagliamento, un disperato. Io mi tranquillizzai.

Nel domani, mio fratello ch'era andato dai suoi a Tricesimo, non era ancora ritornato. Preso da un dubbio mi recai a Godia e... vidi mio fratello. La una botta nella testa colava ancora sangue. La gente diceva che era stato ammazzato.

Vedesti i carabinieri? Vennero a casa mia e mi domandarono se avevamo dispiaceri in casa. Io risposi che no.

Aveva denaro tuo fratello? Tre sterline, una carta da cinquanta, ed altro denaro, che non so quanto. Anzi quando trovarono il cadavere senza denaro in dosso pensai che glielo avessero rubato.

Sentisti mai nulla da persone? Mio Vittorio e sua moglie mi raccontarono che uno di Magredis aveva udito la voce di mio fratello che diceva: Lassiami la vite che lo us darai i b.es.

Vedesti il Zamaro? Nel giorno dell'Epifania vidi il Zamaro che usciva dall'appalto e contrariamente al solito non mi salutò né si fermò a parlare con me. Ciò mi fece impressione.

P. M. — Ti vide lo Zamaro? Questo non lo so.

Bert. — Quando i carabinieri vennero da voi vi chiesero se vostro fratello avesse del denaro?

Si. Io che ero fuori di me dal dolore risposi che non sapevo.

Boschetti Giovanni, brigadiere dei carabinieri. Nella mattina del 6 gennaio 1903, il maresciallo mi mandò a Godia perché dalla sponda destra della roggia era stato trovato un cadavere.

Giunto sul luogo trovai una cinquantina di persone. Scorsi che il cadavere aveva la faccia piena di sangue, le sacoccie rivoltate ed era sprovvisto del cappello e delle scarpe. Una donna presente disse che nella sera un uomo dall'aspetto strano, correva su e giù per il paese tenendo il cappello e le scarpe ad una spalla.

Perquisito il cadavere, non gli si rinvenne un centesimo, ma solo un biglietto colle seguenti indicazioni: S. Martino al Tagliamento, Perrissini Romano e... basta.

Per me queste rivelazioni, erano abbastanza convincenti perchè si trattasse di suicidio, e feci trasportare il cadavere nella cella del cimitero di Vat. In seguito a ciò telegrafai ai carabinieri di Casazza della Dellizia perchè constataessero se il Romano Perrissini fosse realmente il suicida. Mi fu risposto che il Perrissini trovavasi a casa ed aveva rilasciato quel biglietto al d'Agostini di Grions. Contemporaneamente fui informato che il Leonardo d'Agostini aveva riconosciuto nel cadavere scoperto a Godia, il fratello.

Mi recai sopra luogo e chiesi al Leonardo se avesse dei sospetti. Questi mi rispose che nulla poteva dire, perchè il fratello si era recato il giorno prima a Tricesimo.

Presidente. Nel verbale, è asserito che il d'Agostini aveva la mania della persecuzione, dedicato all'alcolismo e disonesto finanziariamente. Da chi lo seppe?

Boschetti. Dal fratello. L'ho saputo dai presenti il giorno del riconoscimento.

Presidente. Cosa dite d'Agostini?

D'Agostini. Io certo no, non avrei potuto

dirlo perchè non conoscevo le condizioni di mio fratello.

Boschetti. Al riconoscimento del cadavere eravate presente voi e vostro cugino Marzolini Pietro. Se non lo avete detto voi, deve certo averlo detto vostro cugino. Sono le 12 e l'udienza è tolta.

Seduta pomeridiana.

Riparta la seduta, il presidente continua l'audizione dei testimoni.

Prima di passare alla lettura del verbale, lei riscontò qualche cosa sul cadavere?

No che desse adito a supporre un omicidio.

Tu d'Agostini non dicesti stamattina d'aver veduto del sangue?

D'Agostini. — Sì, e lo vidi anche il becchino. Non so come questo si chiamò. Quando lo vedrai entrare in questa aula alzati in piedi è di: è quello.

Quelle persone che estrassero il cadavere, potevano aver rubato il denaro prima di venire a fare la denuncia?

Lo escludo.

Cecchini Luigi da S. Gottardo.

Il giorno della Epifania verso le ore due e mezzo entrati nell'osteria al maresciallo in S. Gottardo e vidi il Zamaro. Seduto vicino era un altro individuo, ma non potei vederlo perchè era voltato in ischiena.

Che facevano?

Mangiavano e bevevano.

Già hai sentiti parlare?

Più tardi uscii dall'esercizio e vidi due persone che s'additavano ai loro bisogni. Uno di quei due disse: Andemo a casa — e l'altro rispose: è troppo bonora per noi altri.

Voi Zamaro che dite?

Zamaro. Non è vero.

Zilli Valentino, di S. Gottardo. Il giorno prima dell'Epifania, mandò ad avvertire il Zamaro, che venisse a ritirare il denaro, depositato dopo la vendita di una armenta. Il deposito trovavasi all'osteria del maresciallo.

Il giorno dopo passando davanti all'osteria chiesi se lo Zamaro fosse venuto a ritirare il suo denaro. L'oste mi rispose che non aveva potuto avvertirlo. Io vidi due donne che passavano e chiesi loro se fossero di Grions. Avutane risposta affermativa le pregai a voler avvertire lo Zamaro di venire a S. Gottardo.

Il mercoledì mandai mio figlio all'osteria per chiedere se lo Zamaro era stato e mi si rispose di sì.

Gori dott. Lucio, Sindaco di Povoletto. Conosce lo Zamaro, dipinto dalla voce pubblica, come un uomo capace di reati contro la proprietà e le persone.

Il d'Agostini era un buon figliuolo. La voce del suicidio in paese non era creduta.

Leitemburg dott. Francesco avvocato di Udine.

Conosce il Zorzenone?

Una volta ebbi affari con un Antonio Zorzenone di Ziracco.

E' quello là?

Non mi ricordo la fisionomia. L'avvocato Leitemburg s'avvicina alla gabbia e chiede al Zorzenone.

Siete voi quel Zorzenone che una volta ebbe una lite per una cambiale con la contessa di Montegnacco.

Zorzenone. Non mi ricordo.

Di che cambiale parla?

Anni addietro un Zorzenone pose una firma in una cambiale di duecento lire. Scaduta la cambiale, io feci i preceetti ai firmatari, ed il Zorzenone mi scrisse una cartolina chiedendo una dilazione perchè ammalato.

Si può avere la cartolina?

L'ho a casa.

Vada a prenderla.

Si sospende per pochi minuti la seduta per dar campo all'avv. Leitemburg di andare a casa. Ritornato, venne mostrata ai giurati la cartolina e la cambiale recante la firma del Zorzenone.

Dite Zorzenone è vostra la firma?

Zorzenone. Mi pare di no. Sarà di mio cugino.

Zorzenone Antonio di Ziracco, cugino dell'imputato.

Gli si mostra la cambiale ed egli riconosce la firma. Ecco spiegato l'arcano. L'avv. Leitemburg è rimesso in libertà. Il giorno dell'epifania dove vedesti tuo cugino?

Dopo mezzogiorno entrati nell'osteria al Cason e trovai mio cugino che giucava alle carte.

Bert. Con chi era nell'osteria?

Con Zamaro.

Fino a che ora stette all'osteria?

Si è fermato fino alle 3 1/2.

Bertacioli. Come va che il Cucchini vide il Zamaro all'osteria del Maresciallo alle ore 2.

Si richiama il Cecchini che sostiene di aver veduto il Zamaro alle ore due nell'osteria del maresciallo.

Il Zorzenone sostiene che era invece a Ziracco.

No le mingo s. Antoni par podè sei di dos bandia.

Guardate che caso! — Badate che uno di voi dice una bugia e se si scopre chi è va a vedere il sole a scacchi.

Tu Zamaro ai giuocato in quel giorno.

Zam. Si col Zorzenone Antonio (imputato).

P. M. Come va che nel vostro interrogatorio avete detto di non ricordarvi, ed ora sapete anche con chi avete giuocato.

Burlini Leonardo oste di Torriano.

Conosce da lungo tempo il Zorzenone.

Il giorno sabato 10 gennaio 1903, in compagnia di un'altra persona venne nel suo esercizio e ch'essa da bere rimasero tutta la notte perchè pioveva.

Micossi Pietro oste. Seppe dell'arresto del Zamaro e rimase meravigliato.

Spagnol Giuseppe, di Godia. La mattina del sette gennaio 1903 mentre trovavasi in casa senti che certo Rove gridava aiuto aiuto, se no sbagli a le un te roe. Uscì e andato verso la roggia vide il cadavere.

Da che parte?

Alla sponda sinistra. Aveva la giubba rovesciata sulla testa. Assieme al Rosè lo levò dall'acqua. Credette un suicidio.

Tonutti Angelo, detto Rosè, di Godia.

Sonpri il primo il cadavere. Assieme al Spagnol lo levò dall'acqua. Il cadavere era senza scarpe e senza cappello.

Vengono mostrati ai giurati i calzoni e la giubba del morto.

Colleoni Giovanni, oste di Rizzolo.

La sera del 5 gennaio 1903 entrarono, verso le ore 10 1/2, nel suo esercizio il Zamaro ed altri due che non conosce.

Bavettero prima mezzo litro, poi il Zorzenone ordinò un'altro. Io dissi loro: Andate a casa che è tardi. Insistendo essi, portai anche l'altro mezzo litro. Il Zorzenone, prima di partire disse: Paga o mi perchè sto vintero qua nol ghè soldi, ed indicava il d'Agostini.

A che ora uscirono dall'osteria?

Verso le undici. Io li sentii prendere la strada del Torre.

Erano ubbriachi?

No.

Barbulini Giacomo di Rizzolo. La sera del 5 gennaio trovavasi nell'osteria Colaloni vide verso le 10 1/2 entrare il Zamaro con altri due, che ordinarono da bere. Egli poscia andò a casa. Poco dopo senti passare della persone cantando, che crede fossero quelle da lui vedute nell'osteria.

Erano ubbriachi.

Allegri, non ubbriachi.

A questo punto la seduta viene tolta e rimandata a domani.

Avviso per le Signore

Gentilissima Signora,

Prego la S. V. Ill.ma di venire ad esaminare la ricca collezione di modelli per signora e signorina, ricevuti da primarie case Parigine, che si esporranno il giorno 9 aprile. La mostra continuerà nei giorni seguenti nell'interno del negozio.

Certa che vorrà onorarmi d'una sua visita, la ringrazio anticipatamente.

VITTORIA FANNA.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei cambi del giorno 5 aprile 1905:

Table with exchange rates for various locations: Francia (oro) 100.01, Londra (sterline) 25.47, Germania (marchi) 122.92, Austria (corone) 104.86, Pietroburgo (rubli) 264.97, Rumania (lei) 98.20, Nuova York (dollari) 5.15, Furchia (lire turche) 22.80.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

Inserzioni

IN TERZA PAGINA a prezzi discreti.

Dite Zorzenone è vostra la firma?

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è oramai diventato una necessità per i nervi e gli stomaci deboli di stomaco.



Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

Acqua di Nocera Umbra

Raccomandata da qualsiasi di attestati medici come la migliore fra le acque.

F. BISLERI & C. - MILANO

Oreficeria, Orologeria, Argenteria

Cuttini Riccardo

Via Paolo Canciani, 7, Udine

Nuova fabbrica timbri in gomma e metallo

incisioni su qualunque metallo

GRANDE DEPOSITO DELLA SCATOLA TIPOGRAFICHE PARA da L. 1.25 a L. 30

Numeratori a mano e a saliscendi, di portatimbrì, sugelli per ceramica, inchostri per timbri e biancheria, cuscinetti di qualunque grandezza.

SCATOLA RECLAME con sei timbri per sole L. 2.50

Prezzi d'impossibile concorrenza



Innocente Giacobbi UDINE

Assortimento Occhiali - Canocchiali Lenti

Binocoli da Teatro e da Marina

Misure metriche

Barometri - Termometri

Apparati elettrici

Articoli per illuminazione a gaz

Gabinetto dentistico

CESARE CRACCO

Direzione medico-chirurgica

Estrazioni senza dolore

Otturazioni - Denti artificiali SISTEMI PERFEZIONATI

UDINE - Via Gemona, n. 26 - UDINE N. B. - Onorario dopo prova soddisfacente.

Cav. D. U. Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti N.° 4.

Casa di cura chirurgica

del

Dott. Metullio Cominotti

VIA CAVOUR N. 5

Tolmezzo

Malattie chirurgiche e delle donne

Consultazioni tutti i giorni

eccettuati il martedì e il venerdì

Gabinetto dentistico

D. L. Spellanzon

MEDICO CHIRURGO

Cura della bocca e dei denti

Denti e dentiere artificiali

Udine, Piazza del Duomo numero, 3

Ultima novità sensazionale

LA FONOLA

Il più perfetto apparecchio per suonare artisticamente il pianoforte anche senza conoscere la musica.



Attestati d'elogio

di tutti i più celebri musicisti del mondo

Rappresentanza Camillo Montico

per tutto il Veneto

Nuovo Negozio Pianoforti, Harmoniums e Musica, in UDINE, Via LIONELLO, Numero 2.

Eccezionale occasione di favore

per il R.mo Clero e Spett. Fabbricerie

Presso SGOBARO UMBERTO in Udine Via Giovanni d' Udine N. 1 (Ponte d' Isola) e Via Cicogna N. 44 trovati per modicità massima di prezzi:

Un grandioso e ricchissimo PADIGLIONE D'ALTARE

in seta rossa con corona, frangie e finimenti tutti dorati.

Effetto sorprendente.

14 BUONEGRAZIE di finissimo lavoro, imitazione broccato d'oro, in metallo a sbalzo e cesellato per damaschi da pilastro.

14 splendide CORNICI con quadri relativi (luce interna 0.71x0.33) interamente dorate con ricca cimasa e braccialeto intagliati in stile barocco per Via Crucis.

Una statua della B. V. in cartone romano dell'altezza di metri 1,43.

Altra statua simile alta metri 1,03.

6 Poltrone dorate per Servizio Divino.

4 Ceroferari (Doppieri) di stile moderno.

Si invita calorosamente a visitare i suddetti articoli per rimanerne convinti del loro speciale valore artistico e della relativamente straordinaria limitazione dei prezzi.

GOZZO

PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI

Rimedio pronto e sicuro contro

il GOZZO

Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI - Tarcento (Udine).

L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie - Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 - 6 fl. (cura completa) L. 9

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILE BANFI, Milano.** — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 90 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di **Milano Paganini, Villani e C.** — **Zini, Cortesi e Berni.** — **Perelli, Paradisi e Comp.**

L'anima del commercio

sono le inserzioni fatte in giornali diffusi e letti. Agli accorti industriali, agli esercenti che vogliono vedere i loro affari fiorenti indichiamo il

CROCIATO

il giornale più diffuso della Provincia e fino a fondo avidamente letto da persone d'ogni classe e partito

In quarta pagina prezzi mitissimi

R. mo Clero e Spett. Fabbricerie
OCCASIONE FAVOREVOLE
 Presso la sottoscritta trovansi in vendita:
SPLENDIDO LAMPADARIO nuovo in cristallo di Venezia del diametro di metri 1.92 x 2.50 di altezza.
GRANDIOSO SEPOLCRO dipinto artisticamente ad olio, addatto a qualsiasi altare.
MANTO MONTUARIO in splendido veluto nero.
RICCO LAMPADARIO in ottone cesellato e lucidato. Desiderando si può anche argentarlo.
DUE TORCIERI in legno dorato.
CROCE CON ELEGANTE PIEDISTALLO in pietra artificiale: monumentino adatto a cimiteri, piazze, crocevie ecc.
OMBRELLO PER SS. VIATICO in damasco di seta con ricco bastone con gruppi dorati. Cedi rebbei a prezzi eccezionali:
DODICI PIANETE confezionate nei diversi colori da L. 25 a L. 125.
SPLENDIDA PIANETA e **STOLONI RICAMATI**, **PIVIALE BIANCO** e **PIVIALE NERO** con diversi **VELI OMERALI**.
 in TUTTA SETA, taglio perfetto, guarnizioni oro, confezione perfetta per il prezzo eccezionale di **Lire 25.**
F.lli FILIPPONI
 Pittori e Scultori con stabilimento per la fabbricazione di Arredi e Paramenti Sacri
 Specialità lavori in marmi e pietre artificiali
UDINE — Viale del Ledra 30, Suburbio Venezia-Villalta — **UDINE**
 NB. — La soprascritta ditta si incarica della vendita di arredi da Chiesa usati

Sorgete, o calvi! — Al grido del portento
 Ch'opra l'acqua Chinina di Migone,
 Corrono gl'infelici a cento a cento
 Sperando in una pronta guarigione
 Per le lor teste che, all'umano sguardo
 Sembrano tante palle da bigliardo.
 E dal piano e dal monte in tutta fretta
 S'affannan gl'infelici a giunger presto;
 Chi corre a piè, chi vola in bicicletta
 Ed è felice in aver quei ch'è più lesto,
 E accostar può il ministro di Migone
 Che in alto tiene il magico fiasco.
 Al bagno di quell'acqua portentosa,
 Uomini e donne, pria si deformati
 Veggono i capi lor, qual selva ombrosa,
 Di splendidi capelli incoronati;
 E gli uomini affin hanno il contento
 Di vedersi ammirar l'onor del mento.
 Sorge da tutti i petti un grido solo,
 Da tutti i cor s'eleva un solo canto:
 * Gloria in eterno a chi del nostro duolo
 * Consolator si fè e del nostro pianto:
 * Gloria a chi ci donò la guarigione,
 * Gloria all'Acqua Chinina di Migone.

L'Acqua CHININA MIGONE si vende profumata, inodora ed al Petrolio, dai Principali Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

BERTOGLIO LODOVICO
 FABBRICA
 UDINE, Via Mercatovecchie N. 4 e 19. premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903 UDINE, Via Mercatovecchie N. 4 e 19

OMBRELLI e OMBRELLINI
 ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.
 Chineaglierie — Pellicerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigiera di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE
 Veli per Stacci e Suratti
 Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere
 A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendit all'ingrosso ed al dettaglio
PREZZI MODICISSIMI

MARTINUZZI FRANCESCO
 UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE
 Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903
 Deposito e confezione Arredi sacri — Fondata nel 1882 — Filati oro e argento fino per ricamo 900/1000

Manifatture varie
 Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cottonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa
 Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, focchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.

Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

Pianeta Dam. seta L. 24
 Tonicelle > 48
 Piviale > 50